

I
L'uncino di Ross (The Ross Hook) di Davide Scvarpellini
LombardReport.com

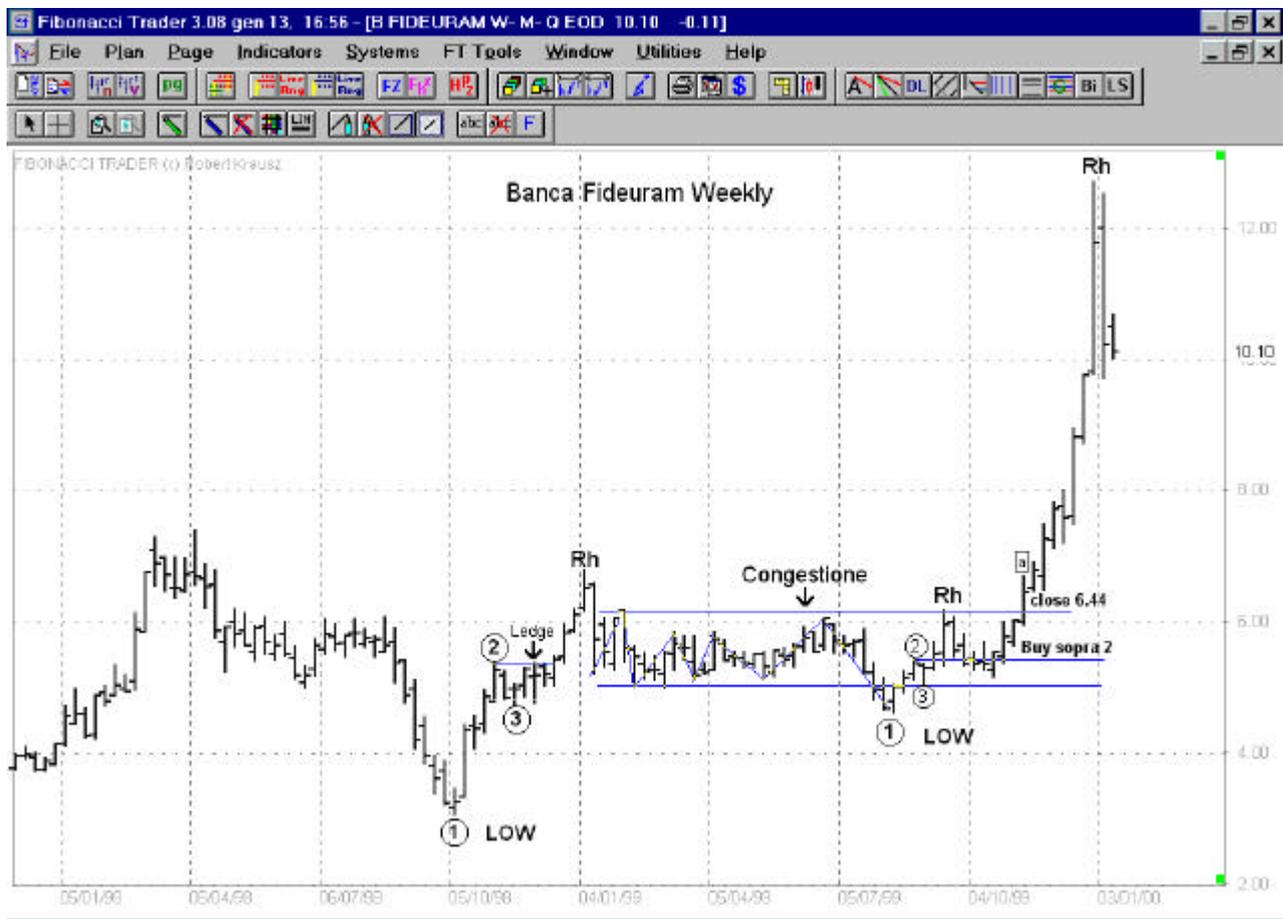


FIGURA 1

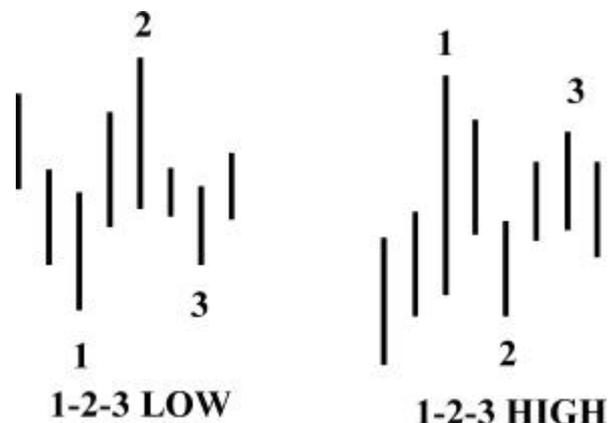
Per definizione un uncino è: **“Ogni fallimento dei prezzi nel conseguire nuovi massimi”**. (vedi figura 1) e rappresenta uno dei major entry points (punti di ingresso principali) della strategia di trading di Ross insieme al breakout di una formazione 1-2-3 High o Low, al breakout di un ledge (cornice) ed a quello di un trading range (congestione).

L'uncino di Ross è fondamentalmente creato:

- dalla prima correzione successiva al breakout di un 1-2-3 low or high.
- dalla prima correzione successiva al breakout di una cornice (ledge)
- dalla prima correzione successiva al breakout di una congestione (trading range)

In questo articolo spiegheremo brevemente cosa Ross intende per **1-2-3 low or High**, **ledge**, **trading range**, e **Ross Hook**, rimandando alle prossime uscite l'analisi delle tecniche operative legate all'uncino e del trucco che Ross usa per anticipare il breakout dell'uncino stesso.

1-2-3 low or high



L'**1-2-3 low** si forma alla fine di un bearish market e rappresenta, una volta formatosi, un importante punto di svolta del mercato, il possibile inizio di un nuovo trend. Nasce con un minimo finale che indicheremo con **1**.

Per spiegare cosa significa tale punto possiamo affermare che esso rappresenta il momento in cui la spinta dei venditori si esaurisce e l'offerta da troppo alta diventa scarsa causando un aumento nei prezzi. Il ribassista, osservando i prezzi salire incomincerà a ricoprirsì e così anche chi attende la fine del ribasso per comprare, vedendo i prezzi risalire si getta nella mischia. Quindi dopo il minimo del punto **1** il mercato sale formando il punto **2**. In questo momento coloro che sono entrati sui minimi e operano sul breve termine incominciano a prendere profitto liquidando parte delle loro posizioni lunghe, inoltre l'incallito ribassista pensando che il rialzo non sia altro che una correzione del downtrend in atto, apre nuove posizioni shorts (ribassiste). Il mercato incomincia la correzione dal punto **2**. Se i prezzi raggiungono o scendono sotto il livello del punto **1** si avrà presumibilmente una continuazione del donwmarket oppure i prezzi potrebbero entrare in una fase di movimento laterale dei prezzi, quello che importa è che avremo un annullamento di tutto il pattern d'inversione del trend.

Se invece il punto **1** non viene violato, il minimo della correzione dal punto **2** costituirà il punto di pivot **3**. A questo punto nuovi compratori entreranno sul mercato facendo risalire i prezzi nuovamente verso il punto **2**.

Man mano che i prezzi si avvicinano al punto **2** una parte dei ribassisti incomincerà a liquidare le sue posizioni intuendo di essere dalla parte sbagliata del mercato ed alla rottura definitiva avremo un'accelerazione ancor più forte nel movimento dei prezzi perché oltre a coloro che compreranno si aggiungeranno coloro che, al ribasso, cercheranno di chiudere quanto prima le posizioni in perdita.

Con il breakout del punto **2** abbiamo la formalizzazione dell'1-2-3 low.

Il nuovo **uptrend** è definito, anche se non ancora del tutto stabilito.

E' importante sottolineare che il movimento dal punto **1** al **2** può essere formato da più di una barra, come quello dal punto **2** al **3**.

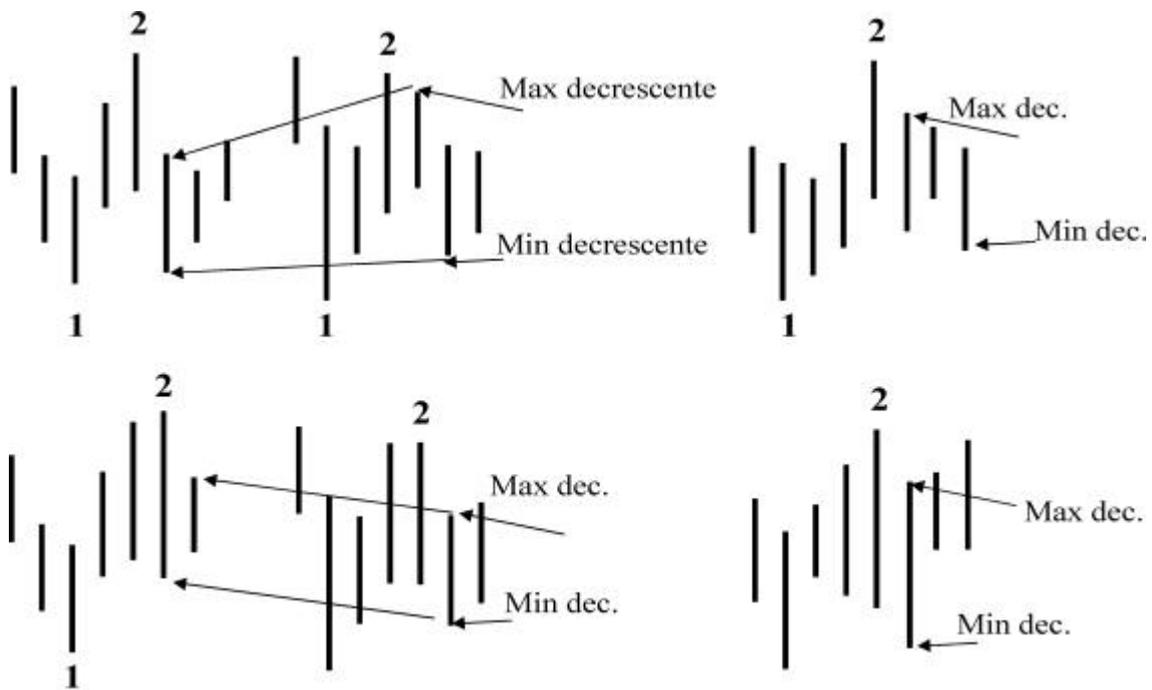
Il punto **1** è definito come l'ultima barra che ha realizzato un nuovo minimo (cioè inferiore al precedente) nel corso dell'ultimo movimento ribassista. Potenzialmente siamo in presenza di un punto **1** ogni qualvolta il mercato scende sotto il minimo precedente.

I punti **2** e **3** a loro volta sono *definiti*, e per definiti intendiamo formati, nel momento in cui si verifica una correzione perfetta.

Per il punto **2** con correzione perfetta si intende che una barra successiva al punto **2** o una combinazione di barre non superiore a tre, deve realizzare un massimo ed un minimo inferiori a quelli della

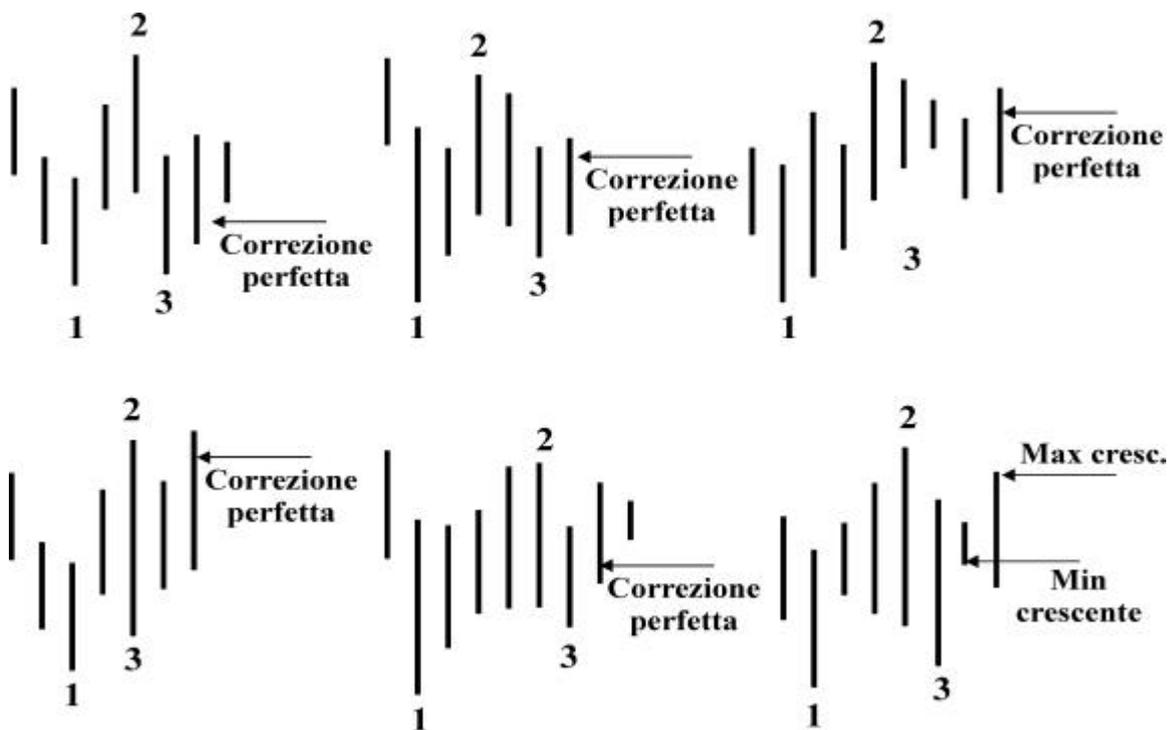
barra del punto 2. Nel caso in cui le barre successive falliscano nel conseguire una correzione completa, il mercato entra in congestione

I punti 1 e 2 possono presentarsi nella stessa barra.



Correzione perfetta del punto 2

Per il punto 3 la correzione perfetta si ha quando i prezzi, risalendo, formano una barra che ha un minimo ed un massimo superiori a quelli della barra del punto 3, o una combinazione di barre fino ad un massimo di tre, con all'interno un minimo ed un massimo superiori a quelli della barra del punto 3.



Correzione perfetta del punto 3

E' possibile che entrambi i punti 2 e 3 si presentino nella stessa barra.

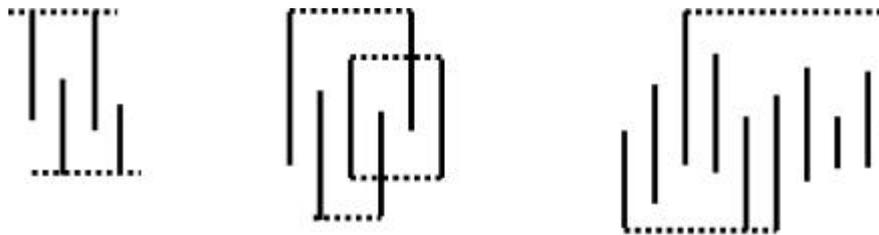
La sequenza 1-2-3 low viene annullata nel caso in cui una barra dei prezzi raggiunge il livello del punto 1 o lo rompe al ribasso.

Sembra un po' complicato, ma una volta riconosciuto, il pattern sarà di grande aiuto per identificare il possibile inizio di un nuovo trend. Per quanto riguarda l'1-2-3 High questo si verifica alla fine di un bull market con le stesse regole (ovviamente inverse) dell'1-2-3 low.

Il Ledge (cornice) ed il Trading Range (congestione)

Il *Ledge* consiste in una figura grafica composta da almeno quattro barre. Deve avere due massimi e due minimi corrispondenti (uguali). I due massimi e i due minimi corrispondenti devono essere separati da almeno una barra (Ecco perché il minimo di quattro barre). Ai fini pratici non è necessaria la corrispondenza totale (una differenza fino a 3 tick è accettabile); inoltre se si presentano più ledges sovrapposti in una data serie di barre è lasciato alla discrezione del trader quale breakout scegliere. Una cornice non può essere formata da più di 10 barre. Deve inoltre presentarsi all'interno di un trend

Il **trading range** è simile alla cornice ma consiste in un numero di barre superiore a dieci. Una congestione significativa varia da 20 a 30 barre circa e normalmente si manifesta attraverso movimenti del mercato, cosiddetti laterali, tra un minimo ed un massimo abbastanza delineati. La congestione assume spesso la forma di doppia V in piedi o rovesciata (vedi figura 5).

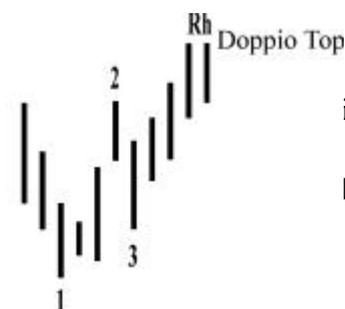
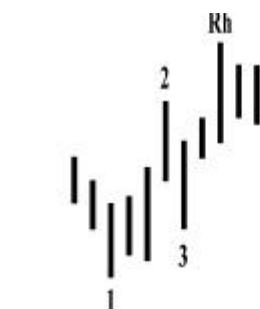
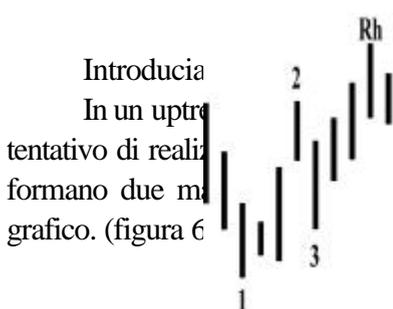


LEDGE (Cornice)



TRADING RANGE (Congestione)

The Ross Hooks



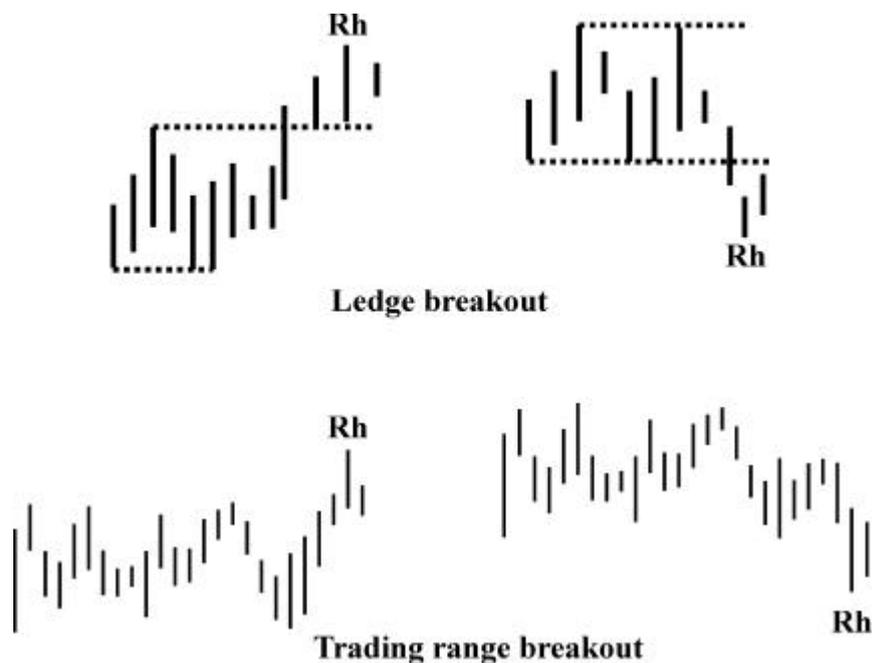
i che fallisce nel
quando i prezzi
li resistenza sul

FIGURA 6

Lo stesso si può dire in un downtrend, dove due minimi coincidenti successivi formano un uncino.

E' importante sottolineare come l'uncino ed il suo breakout successivo costituiscano la conferma del trend in atto. Se non c'è breakout dell'uncino successivo all'1-2-3 High o low non c'è trend.

Ancora abbiamo la formazione di un uncino con il fallimento di una barra dei prezzi a realizzare nuovi massimi/minimi successivamente al breakout di una cornice o di un trading range. (figura 7)



Occorre ricordare che ogni uncino (in questo caso in un trend al rialzo) costituisce anche il punto **1** di un potenziale **1-2-3 high** (cioè potrebbe costituire il punto massimo oltre il quale il mercato non riesce andare determinando di conseguenza una inversione del trend o l'ingresso in una cornice o in una congestione). Mentre in un trend ribassista ogni uncino costituisce il punto **1** di un potenziale **1-2-3 low**.

Lo stesso si può dire in un downtrend, dove due minimi coincidenti successivi formano un uncino.

Accenniamo brevemente come è possibile individuare profittevoli punti di ingresso sul mercato sfruttando tale tecnica.

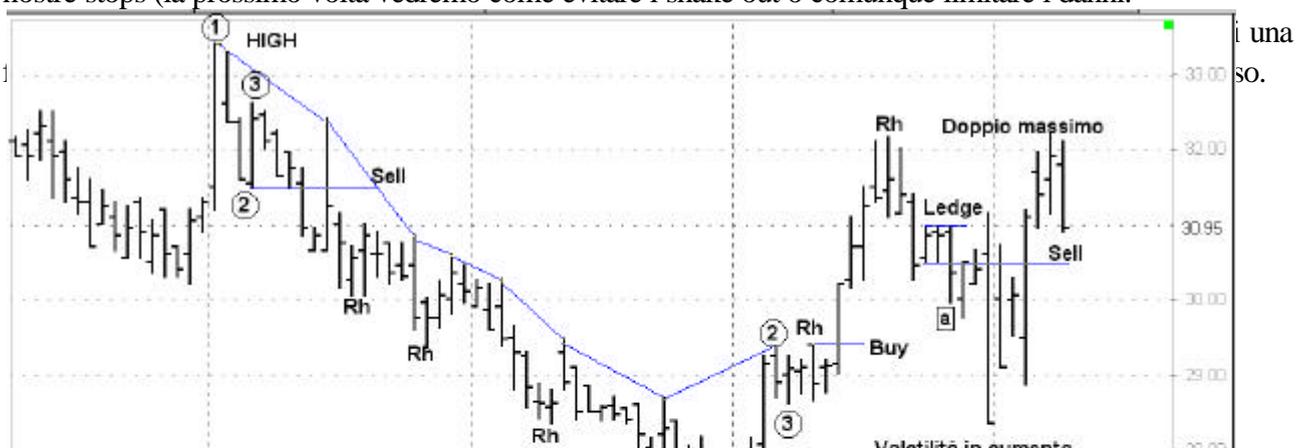
Sia la figura n. 8 che la n. 9 presentano due esempi di grafici daily relativi a titoli azionari.



Figura 8

Il primo presenta una lunga congestione di ampiezza consistente, al breakout della quale i prezzi esplodono al rialzo andando a formare una serie di Rh (uncini). Sia il breakout della congestione che la violazione degli Rh rappresentano punti di ingresso sul mercato. Le stop loss vanno generalmente adeguare al modo di operare di ciascuno, nel caso specifico assumiamo che lo stop sia collocato sotto il minimo di ogni rintracciamento dal trend principale.

Tra il terzo e quarto Rh abbiamo la formazione di una cornice, il breakout della quale rappresenta un ulteriore punto di ingresso. Quest'ultimo trade non si risolverà positivamente, in quanto il movimento avrà una brusca inversione di tendenza tale da violare la parte opposta della cornice stessa facendo saltare le nostre stops (la prossima volta vedremo come evitare i shake out o comunque limitare i danni).



Il titolo Fiat entra in una fase di downtrend, che si protrae per almeno due mesi a partire dall'inizio dell'ottobre scorso. Pur non essendo sfruttabile tale ribasso se non con l'acquisto di put sul titolo, è importante notare come la formazione di uncini successivi avrebbe dato una numerosa serie di punti di ingresso che avrebbero permesso consistenti risultati. Successivamente la formazione di un 1-2-3 LOW sancisce l'inversione del trend e l'inizio di una maggiore volatilità sul titolo. La barra dell'ultimo Rh ha il minimo inferiore al precedente. In questo caso la stessa barra è punto 1 e 2 di una formazione 1-2-3 High (per non complicare le cose non l'abbiamo evidenziata) e rappresenta quindi il nostro livello di take profit, conseguito poi il secondo

Un altro esempio, questa volta relativo al grafico intraday a cinque minuti del FIB 30, mostra l'applicazione proficua di tale tecnica, rispettando sempre le regole esposte nell'articolo in maniera rigorosa (vedremo poi come incrementare le occasioni di profittabilità nel prossimo mese soprattutto con l'apprendimento del trader's trick).

Quello che alla fine è importante rilevare e ci fa tornare a quanto affermato all'inizio dell'articolo, è che tutto deve passare attraverso l'esperienza personale, ciò significa che non dobbiamo solo dire: *“Ah che bello, finalmente ho trovato la tecnica che risolve tutti i miei problemi”*, ma occorre lavorare sodo.

Studiare come e quando l'applicazione di tale tecnica non fornisce i risultati sperati, con quale sicurezza possiamo affidarci ad essa, quali altri tools grafici e non ci possono aiutare a filtrare segnali (uncini) con basse probabilità di successo, sapere in anticipo come comportarsi in ogni situazione possibile (sia in profitto che in perdita), sono tutte competenze necessarie e che vanno acquisite. I

Il piano d'azione, al riguardo, rappresenta la sintesi di queste capacità. Saperne formulare uno, preciso in tutti i suoi dettagli e poi essere capaci di eseguirlo, rappresenta un obiettivo importante nel



II *Il trucco di Ross (The Trader's Trick)*

Affrontiamo brevemente, prima di passare alla tecnica di ingresso sul mercato che anticipa l'uncino che passa sotto il nome di Trader's trick, cosa sta dietro questa formazione grafica.

A differenza dell'123 High or Low, la formazione dell'uncino si verifica in seguito ad una serie di comportamenti specifici da parte degli investitori. Non è più lo scontro tra domanda e offerta a promuoverne la formazione, ma la combinazione di due diverse precise cause. La prima è il profit taking (la presa di profitto), ossia quando una parte degli investitori, realizzando dei profitti sulla carta, decide, con la liquidazione parziale o completa dei titoli in loro possesso, di monetizzare i guadagni provocando, con il momentaneo eccesso di offerta, un movimento in controtendenza dei prezzi. La seconda causa, non così ovvia ed anche per la verità difficile da verificare, concerne le tecniche utilizzate da una larga parte di chi opera sui mercati finanziari.

L'idea che il mercato sia ipercomprato o ipervenduto o che le divergenze tra andamenti degli oscillatori e direzione dei prezzi debbano evidenziare per forza un'imminente inversione del trend, condiziona una larga parte di operatori al punto tale che un semplice profit taking si trasforma in una vera e spesso profonda correzione. A questo se aggiungiamo gli obiettivi calcolati coi rapporti di fibonacci, le fan line di Gann, la perforazione di medie mobili, la luna piena o i giorni conteggiati col cerchio di Gann, le varie formazioni grafiche come i flags, pennants, head and shoulders, trapezi, cup with handle, ci accorgiamo che velocità e consistenza delle correzioni dipendono in larga parte dall'utilizzo che viene fatto di tali strumenti, nei confronti dei quali Ross non ha nulla da eccepire se non per il fatto che debbono essere usati per quello che servono, perché altrimenti si finisce per affidarsi ad un qualcosa che ci dice cosa è successo, non spiegando affatto, invece, cosa sta facendo il mercato e dietro di esso le mani forti che lo controllano.

Consci delle possibili cause di storno del mercato dal trend principale cerchiamo ora di affrontare la tecnica che Ross usa per avvantaggiarsi sia nei confronti dei technical traders (cioè coloro che usano indicatori convenzionali e non) sia per "battere le mani forti del mercato al loro stesso gioco".

Obiettivo del Trader's Trick (trucco del trader), è quello di evitare i danni derivanti dal falso breakout di un uncino.

Figura A



E' infatti prassi diffusa, per molti investitori, entrare alla rottura di importanti livelli di resistenza, col rischio però che tali rotture non costituiscano né l'inizio di un nuovo trend né il ripristino del trend in atto.

Non dobbiamo dimenticare che buona parte del mercato è manipolato. Gli insiders, le cosiddette mani forti, possono, in ogni momento, progettare movimenti nei prezzi su determinati titoli con l'unico scopo di conseguire lauti profitti a scapito dei malcapitati investitori che, loro malgrado, hanno preso parte al gioco.

Non è difficile, se si vuole, architettare una manovra dalla quale un insider possa trarre grande profitto. Si parte da una situazione di congestione (vedi figura A), a quel punto incominciamo a comprare sopra di essa. Il primo effetto è che tale movimento non passa inosservato, i daytraders si accorgono della rottura e subito incominciano pure loro a comprare. Il giorno successivo incominciano ad entrare i position traders, cioè coloro che operano sulla base di dati giornalieri o settimanali. Coi giorni man mano che ci si allontana dalla fase di cumulazione (congestione) compito dell'insider sarà quello di tenere alto il momentum, ossia la velocità con cui i prezzi crescono. Obiettivo dell'insider è quello di breakkare il massimo precedente (che può essere anche un uncino), sapendo che una elevata quantità di ordini sono appostati appena sopra l'ultimo massimo, pronti ad entrare alla sua rottura, per liquidare proprio a questi quanto accumulato durante la manovra. Questo evidentemente da una certa sicurezza all'insiders e gli permette di uscire velocemente dal mercato una volta conseguito il suo obiettivo. A questo punto, se la forza dei compratori lo permetterà, i prezzi continueranno a crescere, altrimenti chi ha comprato sul breakout del massimo rimarrà col famoso cerino in mano, senza neanche la possibilità di uscire in tempo, in quanto probabilmente i prezzi in poco tempo collasseranno, per mancanza di compratori.

L'anticipato ingresso, rispetto al punto di breakout dell'uncino, rappresenta, quindi, una tecnica che minimizza il rischio connesso ai falsi breakout, orchestrati o non e approfitta di quelli reali.

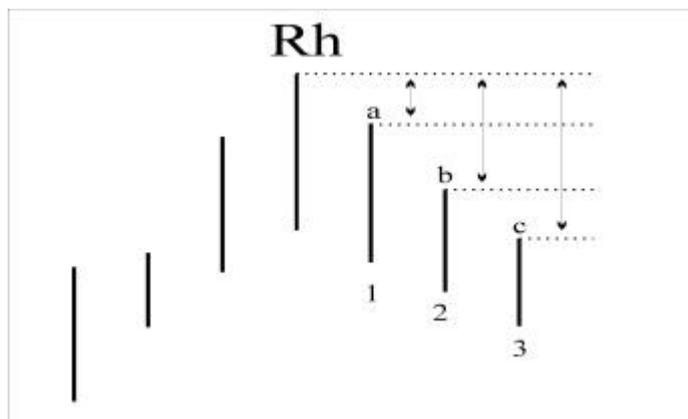
Infatti, se il breakout è reale sarà possibile conseguire consistenti profitti, se invece è falso, anticipando l'ingresso, possiamo uscire senza lasciare sul campo delle perdite.

Il Trucco del trader (the Trader's Trick)

Rappresenta la tecnica per anticipare l'ingresso al breakout dell'uncino.

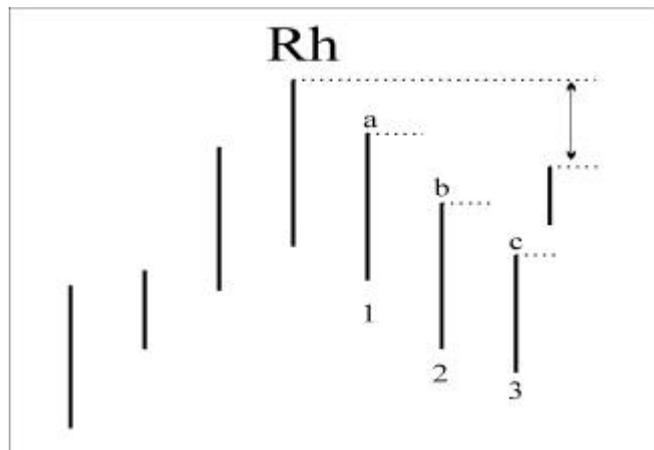
In pratica consiste nell'entrare sul breakout del massimo della barra che definisce l'uncino ed è la prima della correzione. E' necessario che ci sia abbastanza spazio tra il livello di ingresso e l'uncino in modo tale che se i prezzi, una volta tentato di forzare l'uncino, dovessero tornare indietro abbiamo la possibilità di uscire evitando perdite indesiderate. Sappiamo infatti che obiettivo numero uno del trader è non perdere.

E' inoltre possibile, ed in realtà più consueto, che la correzione non si realizzi in una sola barra ma in più barre. In tal caso l'entry point sarà la rottura del massimo dell'ultima barra della correzione. Per regola non si prendono segnali se la correzione dura più di tre barre.



Se osserviamo la figura n. 1 possiamo meglio capire cosa si intende per spazio tra il max di ciascuna barra della correzione e l'uncino. I punti *a*, *b* e *c* rappresentano, man mano che una barra fallisce il take out della precedente, i nostri punti di ingresso. Se la barra di correzione 1 non viene violata dalla barra di correzione 2 allora sarà il max (*b*) della barra 2 il nostro punto di ingresso. Se neppure la barra 3 violerà il punto *b* della barra 2, il punto *c* della barra 3 costituirà il nostro entry point. Se una quarta barra di correzione dovesse fallire il breakout di *c*, non tenteremo più di entrare sul breakout delle barre di correzione, ovvero non utilizzeremo questa tecnica. Inoltre non entriamo su breakout da gap, cioè non entreremo se il nostro entry point viene saltato in apertura.

Questa rappresenta la nostra regola base, ma come ci comportiamo se il mercato fa ciò che mostriamo nella figura n. 2?



Fino a quando il mercato muove nella direzione del trend e purché ci sia sufficiente spazio tra il nostro ingresso e l'uncino tutti e tre i livelli di ingresso rappresentano i nostri entry points. Il max della barra di correzione 3 (punto *c*) viene saltato in apertura, quindi non entriamo, ma la rottura del max (punto *b*) rappresenta il successivo entry point. Se fosse saltato dal gap anche il punto *b* il punto *a* è il nostro ultimo punto di buy. Un altro punto di ingresso potrebbe essere il breakout del max (punto *d*) della barra 4, purché rimanga sempre entro il range tra *a* e *c*.

Si potrebbe obiettare che l'apertura in gap annulla l'operatività sulla barra 4, ma è pur sempre vero che il breakout del punto *b* avviene successivamente senza gap ed inoltre avviene all'interno del range ritenuto più sicuro contro possibili fake out (inganni delle mani forti) una volta raggiunto l'uncino.

Sta poi nella nostra gestione del rischio valutare se è meglio entrare sulla rottura del punto *d* che confermerebbe maggiormente l'ipotesi della ripresa del trend, piuttosto che entrare con la barra 4 del gap alla rottura del punto *b*. L'importante, ripetiamo, è che il punto di ingresso rientri nel range detto sopra e comunque disti sufficientemente dall'uncino in modo tale da evitare perdite in caso di falso breakout o doppio massimo.

Una volta entrati è importantissimo liquidare la metà dei titoli acquistati non appena il prezzo ci consente di coprire i costi connessi all'operazione e garantirci un piccolo margine. A questo punto col rimanente quantitativo mettiamo uno stop a pareggio o sotto il minimo della correzione. Male che vada avremo operato per niente, o per poco, ma almeno non avremo perso nulla, se invece il breakout è reale e a volte è così allora saremo dei traders felici.

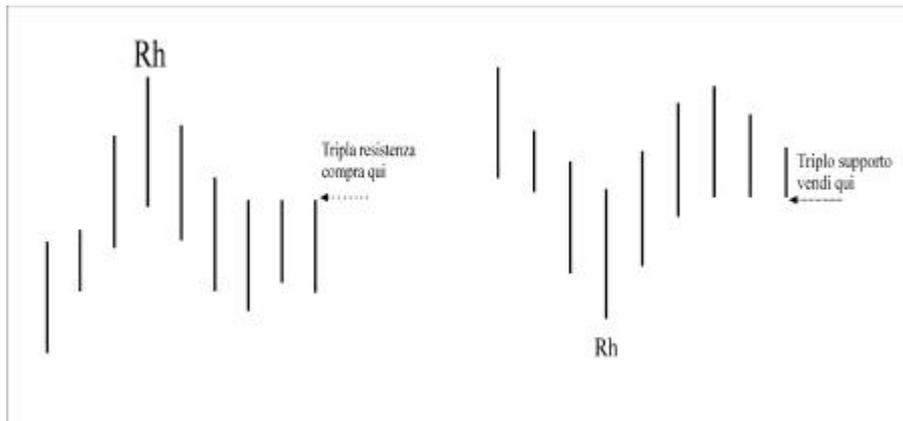
Eccezione alle tre barre di correzione.

Abbiamo detto che non operiamo più col trader's trick nel momento in cui si verificano più di tre barre di correzione.

Vi è però una situazione in cui è possibile prendere il breakout di una barra di correzione successiva alla terza.

Osserviamo la figura n. 3: questa mostra l'uso di doppie o triple aree di supporto o resistenza per implementare il trucco del trader.

Nonostante si verifichi una congestione (più di tre barre di correzione) a ridosso di aree di resistenza o supporto è preferibile prendere il breakout di tali livelli.



Quando evitare l'uncino ed il trucco del trader.

Vi sono casi in cui occorre prestare molta attenzione e possibilmente evitare di operare con la tecnica dell'uncino. Non si tratta di casi assoluti, ma è molto importante ricordare come le probabilità di successo si riducano notevolmente, mentre noi vogliamo operare solo con molte probabilità a nostro favore.

I casi si verificano:

- quando i prezzi diventano improvvisamente volatili e gli uncini sono, in termini di prezzi, molto distanti dalle correzioni, che a loro volta si manifestano con gaps (vedi immagine 4);



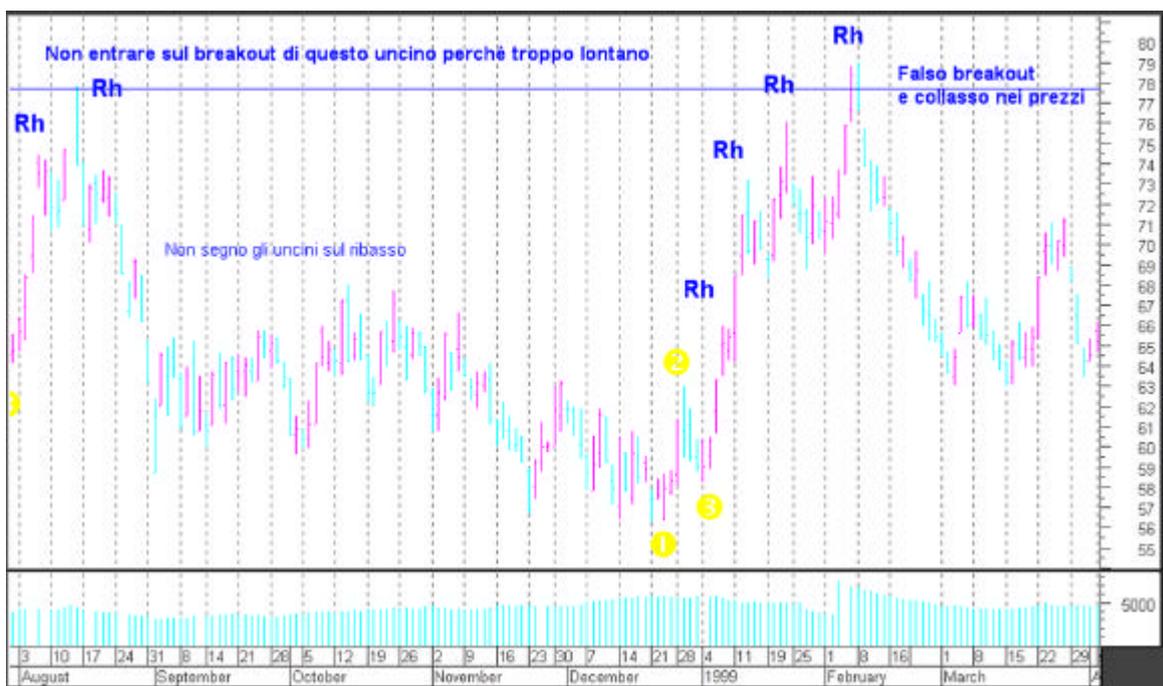
Figura 4

- quando gli uncini si susseguono a distanza di poche barre, anche una o due dopo una correzione, segno che il mercato è vicino al top o si sta muovendo troppo velocemente;
- quando vi è un breakout di un uncino con volumi inconsistenti;
- quando i prezzi, dopo tre barre di correzione non hanno ripreso con decisione la direzione verso l'uncino (vedi immagine 5);



Figura 5

- quando un uncino è troppo lontano (vedi immagine 6);



III LA CONGESTIONE ED IL TREND

Una delle ricerche fondamentali nel campo del trading è sicuramente quella rivolta allo studio del trend. L'abilità di riconoscere quando un mercato è in congestione o in trend è infatti essenziale per poter operare con buone probabilità di successo. E' facilmente intuibile, inoltre, come sia meno rischioso operare nella direzione tracciata da un trend, piuttosto che tirare ad indovinare dove andrà a finire quel particolare mercato o titolo quando si trova nel bel mezzo di una congestione.

E' importante, di conseguenza, capire se è possibile individuare delle regole o criteri in base ai quali saper riconoscere quando e come è il momento di entrare, rimanere od uscire dal mercato. A questo proposito è bene ricordare che non esistono regole universali per dirci quando un mercato è in trend, questo perché ciascuno, anche sulla base dell'esperienza maturata sul campo, legge ed interpreta i dati in modo personale e creativo rispondendo alle peculiari esigenze del proprio stile di trading, fatto di inclinazione ad anticipare gli eventi piuttosto che attendere conferme, money management rigoroso piuttosto che improvvisazione, esperienza nel ricondurre a certi patterns grafici determinate situazioni del mercato piuttosto che affidarsi ad indicatori ed oscillatori, propensione al rischio od allo stress emotivo solo per citarne alcuni.

Operare per esempio in congestione non è la stessa cosa che operare in trend, è più facile essere buttati fuori dal mercato, aspettare anche mesi prima che i prezzi prendano una direzione e cosa ancora peggiore non poter pianificare adeguatamente i propri trades (Plan your trade and trade your plan, Ross). Ci sono, è vero, congestioni che per l'ampiezza e la volatilità possono essere oggetto di trades interessanti, ma comunque è indubbio che sia, sempre in termini di probabilità, più rischioso che operare in trend.

Occorre a questo aggiungere che è possibile essere in presenza di un trend importante osservando un grafico a 5 minuti, mentre sul daily il mercato è in congestione, così come è molto probabile avere per esempio nel lungo periodo un trend mentre nel breve il mercato è in congestione. E' importante quindi anche considerare quale è l'orizzonte temporale su cui vogliamo operare ed allo stesso tempo quale deve essere il time frame più appropriato per indicarci lo stato del mercato (trend o congestione). Riprendendo il concetto di multiple time frame analysis di Krausz, possiamo affermare che ciascun time frame (5,10,60 minuti, daily, weekly ecc..) ha una propria struttura con un proprio trend, congestioni, propri punti di inversione, supporti e resistenze, ma è il time frame superiore a quello scelto per operare che ci dice qual è la direzione del mercato. Quindi se la nostra operatività è assimilabile a quella del position trader è indubbio che è bene rilevare la congestione sui dati giornalieri, ma è anche vero che se il time frame superiore, nel nostro caso i dati settimanali, rimangono in trend, può essere opportuno attendere la loro conferma prima di prendere delle decisioni operative.

A volte il rischio che si corre è che i dati giornalieri, anticipando quelli settimanali, consentano una tempestività operativa migliore, ma è anche vero che molti sono i casi in cui l'andamento laterale sul giornaliero non trova successivamente conferma in quello settimanale facendoci uscire dal mercato prima di quanto necessario o mancare trades vincenti.

In poche parole possiamo affermare, molto genericamente, che la congestione è quella particolare condizione di un mercato, titolo o asset in generale, in cui non vi è una direzionalità nei prezzi. Possiamo avere congestione alla fine di una fase di bear market, necessaria alle mani forti per accumulare senza dare troppo nell'occhio ed a prezzi con forte sconto, così come nelle fasi di consolidamento lungo un trend o dopo consistenti variazioni nei prezzi associate ad alta volatilità. Può essere definita con termini differenti: in gergo si parla di sideways market, trading range, ledge, choppy ecc..., tutte espressioni volte ad esprimere un concetto semplice: andamento laterale del mercato che si muove entro un range costante di valori minimi e massimi. L'obiettivo nostro rimane comunque quello di darsi dei criteri in base ai quali ritenere

profittevole riconoscere in certe condizioni una congestione ed in altre, seppur simili, no.

La congestione: il *Trading Range* e la *measuring bar*.

E' statisticamente dimostrato che, in generale, i mercati sono in congestione per la maggior parte del tempo (c'è chi dice 70%, chi 80%) e considerato che cavalcare il trend mette al riparo, la maggior parte delle volte, da brutte sorprese, risulta evidente come un trader deve saper individuare ed eventualmente evitare di trovarsi ad operare in mezzo alle congestioni, con falsi segnali, stress da attesa, denaro impegnato ecc...

Riprendendo i concetti di Ross sulla congestione, che lui chiama *Trading Range* quando supera le 11 barre, possiamo definirla in questo modo: "...Quando l'apertura e la chiusura di quattro barre consecutive, rientrano nei confini del range di una barra guida (*measuring bar*) abbiamo l'inizio di una congestione (Ross, TNT Electronic trading)", indipendentemente da dove sono collocati i massimi ed i minimi delle barre in relazione alla *measuring bar*.

La *barra guida* diventa tale per il fatto che il suo range (zona tra il massimo ed il minimo della barra) contiene le aperture e le chiusure di **almeno 3 delle 4** barre successive.

Osservando la **figura 1** è possibile capire cosa si intende per *measuring bar*. Inoltre una caratteristica della *measuring bar* è quella di formarsi in condizioni tipiche di mercato e cioè:

- dopo uno od una serie di gaps;
- dopo un movimento ampio del mercato (la barra guida è spesso una barra di rilevante ampiezza);
- al conseguimento di nuovi massimi o nuovi minimi: la *measuring bar* è spesso un uncino, rappresentando la fine di quello che prima era un trend.

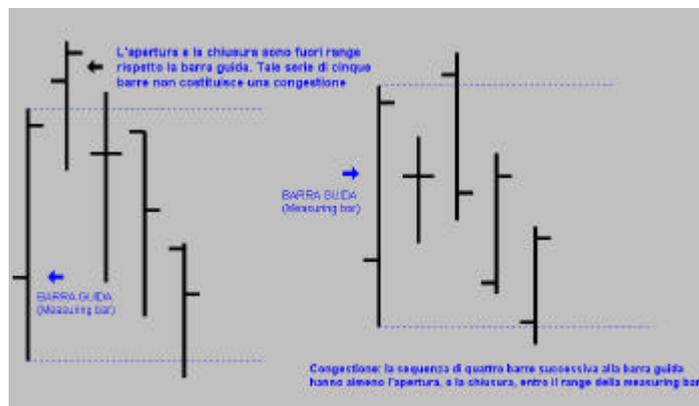


Figura 1

E' importante, quando si cerca di analizzare un titolo, soffermarsi sui grafici e studiarli attentamente, non è infatti così facile individuare una congestione. Spesso tra trend e congestione la differenza può essere anche solo una singola apertura o chiusura come evidenziato sempre nella **figura 1**.

Abbiamo ancora congestione: "... ogni volta che i prezzi non realizzano massimi e minimi crescenti (o minimi e massimi decrescenti) e noi possiamo individuare quattro **barre alternate**, a volte associate con una **inside bar** (barra i cui massimo e minimo rimangono all'interno del range della barra precedente) a volte con **dojis**, abbiamo una congestione" (Ross, TNT Electronic Trading).

Le barre alternate sono quelle i cui prezzi aprono bassi e chiudono alti in una barra ed aprono alti e chiudono bassi nella successiva. (vedi fig. 2).

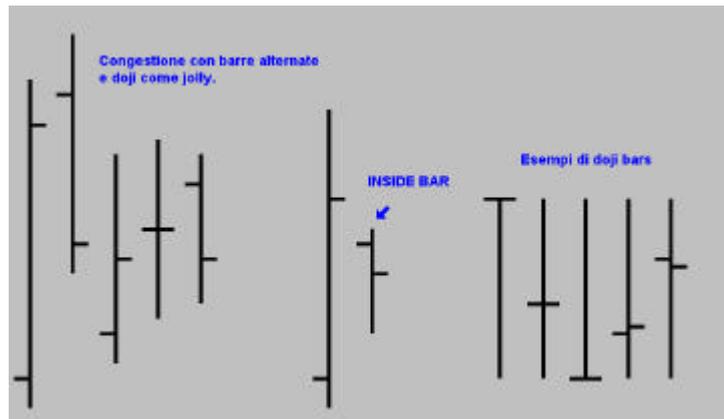


Figura 2

Le doji bars (definizione di una figura candlestick) sono quelle barre che hanno apertura e chiusura allo stesso prezzo o a prezzi molto vicini tra di loro.

Si possono formare sia all'interno del range della barra che alle estremità (queste ultime nei candlesticks assumerebbero nomi diversi).

Nelle congestioni di questo ultimo tipo i dojis assumono la qualifica di jolly nella combinazione di barre alternate.

Poniamo ora attenzione alla serie di immagini **dalla 3 alla 5** nelle quali abbiamo casi in cui siamo in presenza di congestioni, all'apparenza un po' strane o di difficile rilevazione, che rispondono comunque ai requisiti delle regole di cui sopra.

Nuovi massimi frutto di breakouts della congestione non costituiscono nuovi uncini se apertura e chiusura rimangono all'interno della congestione, invece, e qui sta l'importanza nel saper riconoscere quando un mercato è sideways, un trend che trova definizione all'interno di una congestione con una formazione 1-2-3, può dar vita ad un uncino una volta violato il precedente punto 2. Vedremo tra poco di cosa si tratta.

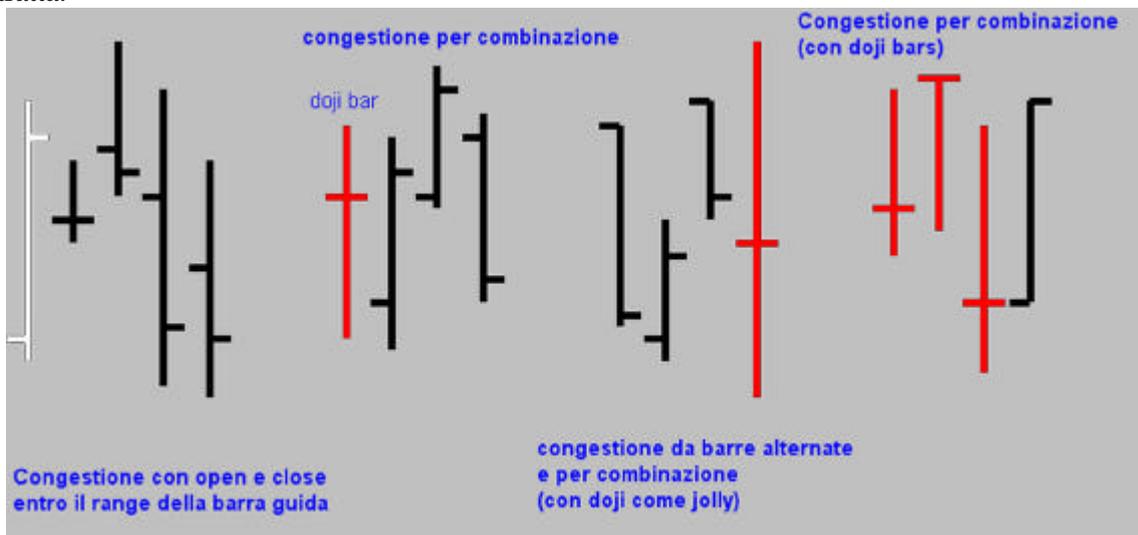


Figura 3

Una terza tecnica utile ad individuare un mercato in congestione è quella di cercare delle doppie o più V dritte ($\wedge\wedge$) o rovesciate ($\nabla\nabla$) sul grafico. Il numero minimo di barre è ovviamente quattro ed in questo caso rientriamo nel tipo di congestione visto sopra a barre alternate. Quando le barre aumentano di numero le gambe delle V sono costituite dai singoli swings (**vedi fig. 5**). Un trading range che dura da più di 20 barre, rappresenta una congestione da monitorare in quanto è possibile un suo breakout entro le successive 10 barre.

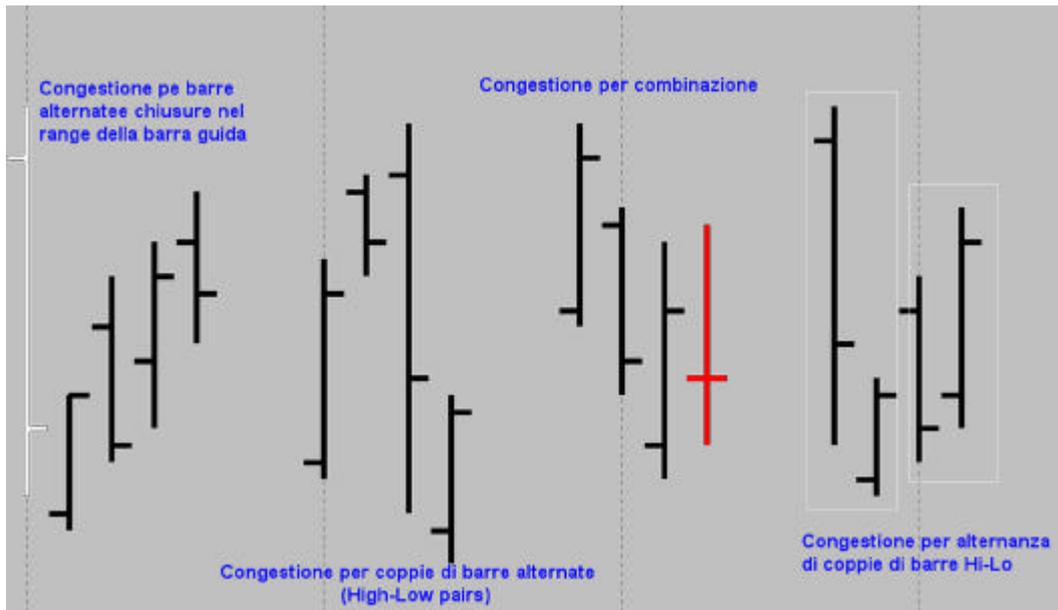


Figura 4

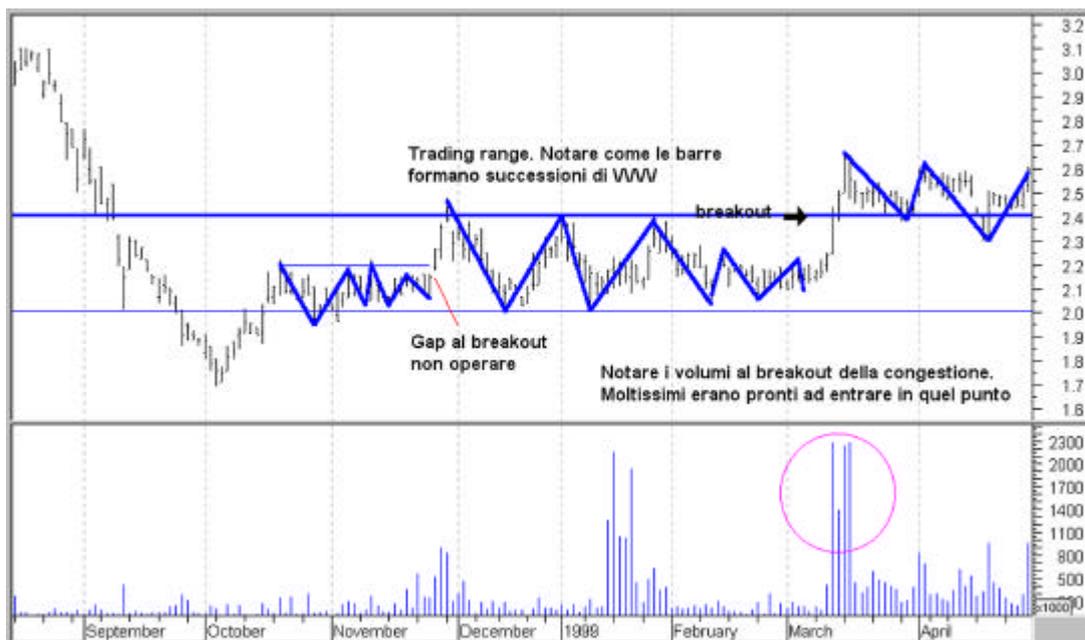


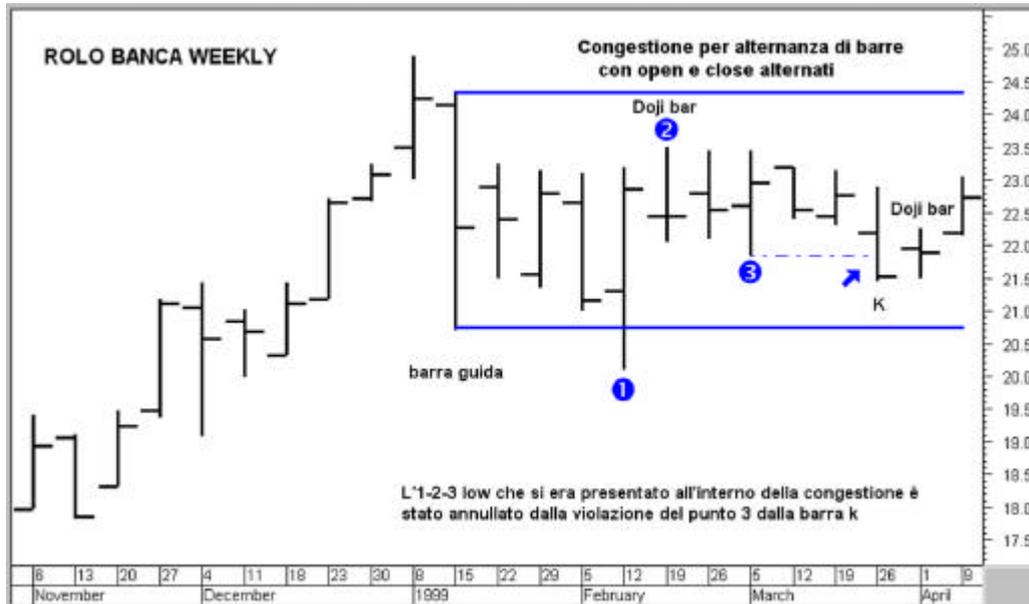
Figura 5

La formazione 1-2-3 all'interno della congestione.

E' importante individuare quando il mercato è in congestione perché il superamento del precedente uncino non rappresenta di per se stesso un nuovo Ross hook (perché il mercato è in congestione), mentre è possibile, che la formazione di un 1-2-3 low oppure high all'interno del trading range (vedi fig. 6) apra la strada verso il perfezionamento di un nuovo uncino, che, insieme a quello che precedeva la congestione, rappresenta un'importante resistenza rotta la quale è plausibile attendersi un duraturo movimento nei prezzi.

Osserviamo attentamente il grafico alla fig. 7, in questo caso il primo breakout non è un uncino perché si verifica nel mezzo della congestione. A questo proposito è bene sapere che sopra il punto **Rh** sono presenti numerosi ordini di acquisto soprattutto messi da chi entra sulla rottura del massimo precedente.

Una volta violato tale massimo numerosi ordini di acquisto fanno muovere al rialzo i prezzi, ma poi, dopo poco tempo, anche nello stesso giorno, questi rientrano nella congestione. Perché? Semplicemente perché il movimento era pianificato proprio per andare a prendere quegli ordini in stop. Il secondo breakout, non



più alimentato dagli elevati ordini presenti sopra l'uncino precedente, sarà probabilmente più consistente e non il frutto di artificiose manovre delle mani forti.

Figura 6

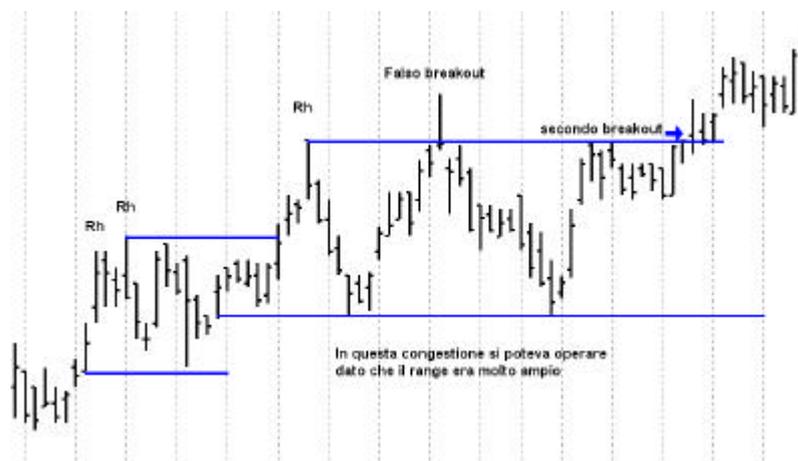


Figura 7

Il Trend

Può sembrare strano ma definire quando un mercato è in trend non è così semplice come può apparire a prima vista. Primo, perché come detto per la congestione, anche se troviamo una tecnica a cui far seguire delle regole, queste non sono universalmente valide. Per alcuni sono ottime perché si adattano molto bene alla loro operatività, personalità, propensione al rischio ecc... Per altri invece non sono altro che un insieme confuso di regole che non hanno senso o sono difficilmente applicabili.

E' importante in questo senso studiare molte tecniche al fine di trovare quella più consona al proprio stile di trading da seguire poi molto disciplinatamente.

Qui presentiamo alcune regole che Ross propone per identificare quando un mercato è in trend.

Come lui stesso afferma non funzionano sempre, però funzionano sufficientemente bene nel conseguire

risultati soddisfacenti.

Regole principali

Le regole principali (tenuto conto anche di quanto scritto negli articoli precedenti) sono:

- Con l'eccezione della formazione alla prima correzione successiva al breakout di un ledge (cornice; vedi articoli precedenti) o di un Trading Range, un **uncino** si verifica solo in un mercato in trend. Esistono molti massimi e minimi relativi sui grafici, ma non tutti costituiscono degli uncini. E' essenziale operare solo su quelli che rispondono ai requisiti di cui sopra.
- Tutti gli uncini che si verificano in un mercato in trend rimangono uncini validi. Possono essere violati anche più di una volta se le precedenti violazioni erano dei semplici falsi breakouts.
- In certe situazioni i prezzi possono essere contemporaneamente in congestione ed in trend. Per dare una risposta a tale dilemma ricorriamo ad una semplice regola: se i prezzi sono in congestione e un trend può essere definito, il trend soppianta la congestione (vedi sempre fig. 6). Un trend è definito nel momento in cui viene violato il punto **2** di una formazione **1-2-3**, anche se tale formazione si verifica all'interno di un'area di congestione.
- Se i prezzi sono stati in trend e sono entrati in congestione, questi rimangono tali fino a quando un trend sarà nuovamente definito
- I prezzi devono muoversi in una singola direzione, per esempio al rialzo (uptrend), dal basso verso l'alto, o al ribasso (downtrend), dall'alto verso il basso.

Una volta che i prezzi sono in movimento, devono reagire, correggendo sufficientemente, per darci la possibilità di utilizzare tali punti di correzione come **connecting points** da collegare con delle trendlines. Tali linee di collegamento hanno il loro punto di partenza sull'ultimo max (del precedente uptrend) o minimo (precedente downtrend) e punto terminale sul massimo o minimo della correzione dal movimento principale (vedi fig. 8).

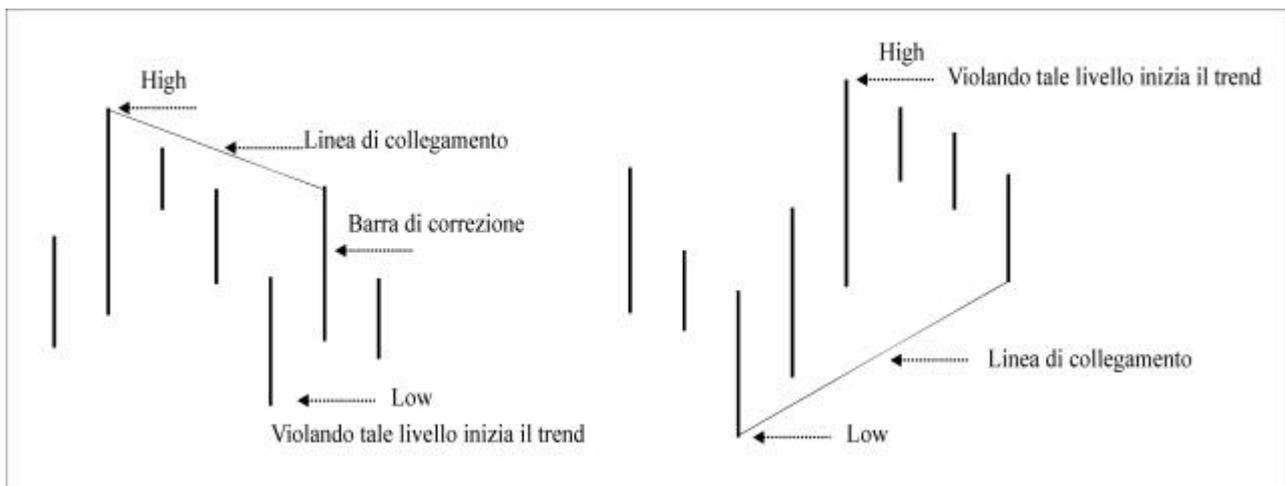


Figura 8

La violazione dei punti indicati con **High** e **Low** nella fig. 9 rappresenta l'inizio del trend. Con tale tecnica, denominata del vero trend, l'inversione si ha quando le linee di collegamento tracciate da una

correzione all'altra (vedi fig. 9), invertono l'inclinazione (da inclinazione positiva a negativa fine o interruzione di un uptrend). Una volta che il trend è stato definito in base alle regole sopra è possibile cercare gli uncini ed operare su di essi.

E' indubbio come tale metodo possa costituire più che altro l'ossatura o un semplice strumento di una tecnica di trading alla quale poi applicare filtri e money management appropriati.



Figura 9

L'immagine n. 10 rappresenta potenzialmente l'analisi realizzabile attraverso le tecniche presentate in questo e nei due precedenti capitoli.

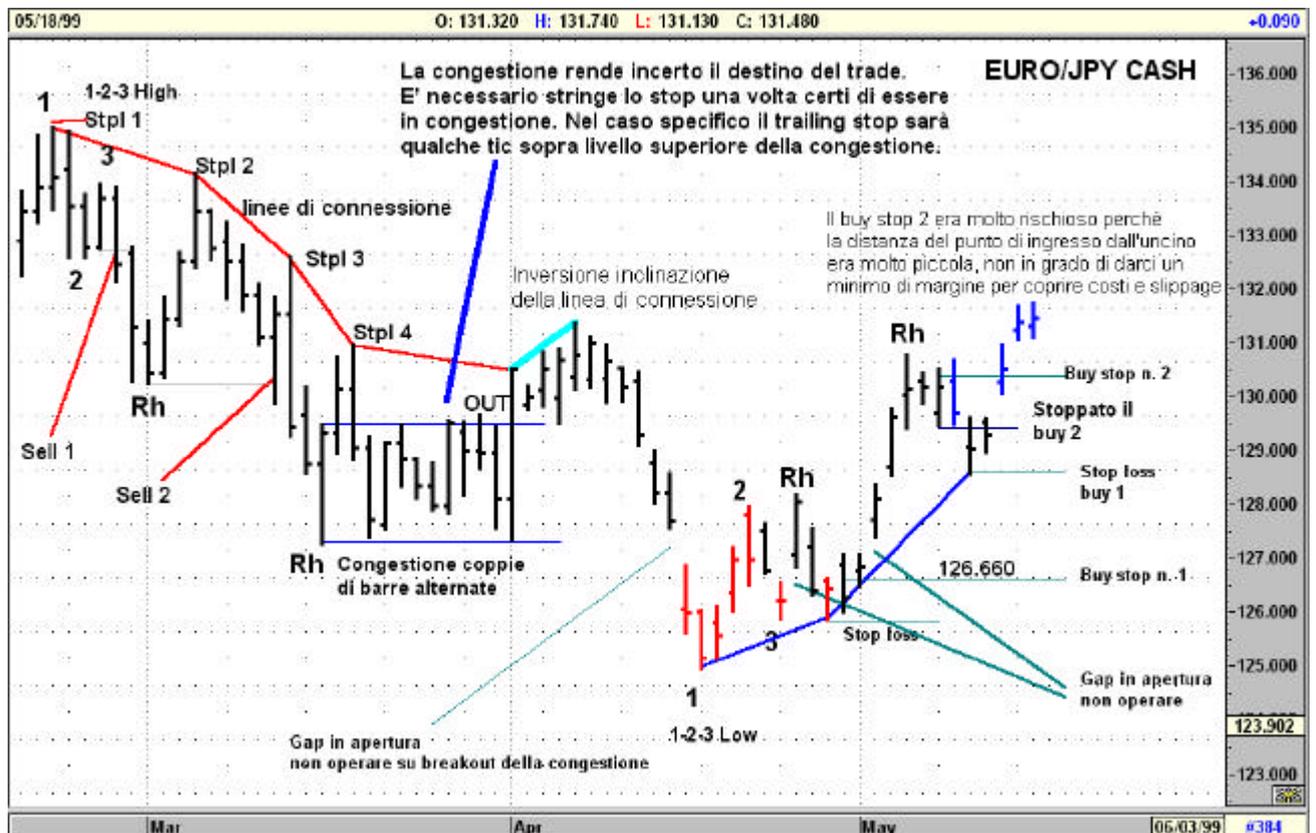


Figura 10

Il giorno 19/02 il cambio euro/yen sul cash fa un top di medio periodo a circa 135 che noi segniamo col punto **1** della nostra ipotetica formazione 1-2-3 high. Non è un **Rh** in quanto non era stato precedentemente definito un trend attraverso un 1-2-3 low (sul grafico non si vede). A questo punto il mercato nei giorni successivi forma sia il punto **2** che il **3**. Il nostro punto di ingresso con il trader's trick è la rottura del minimo della barra che ha formato il punto **3** e che anticipa leggermente il breakout del punto **2**. Lo stop viene impostato qualche tic sopra il punto 1 a circa 135.20. Il giorno 01/03 il mercato fa un nuovo minimo che a partire dalla correzione del giorno successivo segneremo come **Rh**. Attendiamo ora che il mercato ci dia una seconda opportunità per entrare corti sempre con il TTE (trader's trick entry). Purtroppo però le barre di correzione rispetto l'uncino sono più di tre e questo ci impedisce di entrare alla rottura dei minimi delle prime tre barre di correzione. I giorni ancora seguenti il mercato rompe il precedente uncino dandoci un nuovo segnale di ingresso short. Intanto lo stop lo portiamo sopra il max della correzione dal primo uncino (Stpl2). Con la tecnica delle linee di collegamento intanto abbiamo collegato il max al punto uno con la prima correzione successiva al primo **Rh**.

Il 12/03 il mercato, dopo il breakout dell'uncino precedente, storna consentendoci di collegare con un'altra linea le due correzioni.

Osservando il grafico è facile poi vedere come via via che il mercato consegue nuovi minimi anche gli stop loss vengono abbassati sempre al livello delle resistenze naturali, cioè sopra i massimi raggiunti da ogni correzione rispetto al downtrend in atto.

Dopo il terzo uncino il mercato entra in congestione. Per la verità rimane dubbio se possiamo considerare il passaggio in congestione già a partire dalla quarta barra successiva all'ultimo uncino (1 caso), comunque la terza barra successiva al **Rh** può essere considerata a pieno titolo barra guida (2 caso).

Una volta entrati in congestione è importante stringere lo stop perché non siamo più certi che il mercato continuerà il suo trend. Lo stop lo mettiamo sopra il massimo della congestione che, sia nel primo caso che nel secondo, corrisponde alla linea blu sul grafico che delimita il range della congestione.

In uno dei giorni successivi il nostro doppio trade sarà chiuso con un buon margine. E' importante notare come con il breakout della congestione anche le linee di collegamento tracciate invertano tendenza assumendo una inclinazione positiva.

Il punto di max fuori della congestione rappresenta un **Rh**. Nel nostro caso non ci sono possibilità di entrare in quanto il mercato incomincia a regalarci una serie continua di minimi e massimi decrescenti.

Ora abbiamo la possibilità di entrare sulla rottura dell'ultimo uncino del trend ribassista. Purtroppo però l'apertura in gap ci impedisce di operare (vedi regole articoli precedenti). Il giorno 19/04 il mercato fa un nuovo minimo (nuovo **Rh**) ed al tempo stesso un potenziale punto **1** di una formazione 1-2-3 Low (come del resto ogni uncino è potenzialmente il primo punto di una formazione 1-2-3). Il mercato poi corregge ma successivamente fallisce il conseguimento di nuovi minimi dando corpo alla nostra ipotesi di 1-2-3 low. Ci prepariamo ad entrare sulla rottura del max della seconda barra di correzione dal punto **2**. Purtroppo il giorno successivo il mercato apre in gap rinviando il nostro trade. Il 27/4 i prezzi rompono il punto **2** andando a forma un nuovo **Rh**. Un nuovo trend al rialzo è ora stabilito.

Attendiamo ora la correzione e prepariamoci ad operare con il TTE. Il mercato ci dà questa possibilità il terzo giorno della correzione. Apre in gap, ma nella giornata rientra nel range della barra precedente rendendo possibile il nostro ingresso al livello stabilito. Il 06/05 il mercato consegue un nuovo max (nuovo **Rh**). Intanto portiamo il nostro stop dal punto **1** fin sotto il minimo della correzione successiva al primo uncino. Anche dopo il secondo uncino ci prepariamo ad entrare con il nostro TTE che scatta al terzo giorno successivo. Per la verità la distanza tra il punto di ingresso e l'uncino è minima, il che significa maggiori rischi di un breakfailure, ma seguiamo la regola. Impostiamo però lo stop di questa operazione sotto il minimo della correzione in atto visti i maggiori rischi a cui andiamo incontro. Questo trade finisce in

perdita con una presa dello stop in gap, che ci fa rimettere più di quanto avevamo preventivato (anche di queste eventualità bisogna tener conto quando si pianificano i trades). Osserviamo sempre come le linee di collegamento vengano plottate tra una correzione e l'altra con punto di partenza il minimo al punto *I* evidenziando al riguardo il trend che permane rialzista.

Non potendo più sfruttare il TTE, finita la correzione entriamo nuovamente lunghi sulla rottura del *Rh*.

A questo punto abbiamo un primo trade con entry point a 126.66 ed il secondo a 130.80. I nostri trailing stops li collochiamo sotto il minimo dell'ultima correzione. A questo punto sta al nostro moneymanagement scegliere quanto lasciare sul piatto o quanto portarsi a casa. La soluzione più logica è quella di attendere una nuova correzione per alzare lo stop cercando al contempo di salvare il 50% dei propri margini (in questo caso sul valutario l'effetto leva è notevole e pochi punti spesso sono decine di milioni di lire), oppure seguire i minimi di due o tre barre precedenti spostando continuamente il take profit. Non ci sono regole precise, l'importante, in ogni caso, è costruirsi una strategia robusta e testata, che ci permetta di seguirla molto molto disciplinatamente.

Non abbiamo preso in considerazione in questo esempio una regola fondamentale per Ross e cioè quella di aprire più contratti, per poter liquidare una parte di essi non appena sia possibile coprire le spese dei trades intrapresi nonché ricavarne un minimo per la copertura di quelle generali legate all'attività di trading. Male che vada almeno si coprono le spese.

E' inutile ripetere che quanto qui presentato costituisce una piccola parte del suo enorme lavoro. Nostra intenzione, lo ripetiamo, non è insegnare delle regole da applicare tout court, ma di trasmettere un approccio al trading originale fatto non solo di tecnica, ma soprattutto di preparazione mentale (the right mindset, Ross), accurato moneymanagement, capacità di vincere le emozioni, in un solo termine saggezza applicata all'arte del trading. Tutto ciò che fa di Ross uno dei più fortunati traders di tutto il mondo non è l'aver scoperto un insieme di regole, ma è l'abilità di fare trading seguendole poi con pazienza, disciplina (planning) e fantasia.

I temi del presente articolo sono tratti dai nuovi testi di Ross TNT volumi I, II, III, IV Electronic Trading.